

***Lo statuto linguistico delle lingue dei  
segni e i vantaggi del bilinguismo lingua  
dei segni / lingua parlata***

**Carlo Cecchetto**

Professore Ordinario di Linguistica  
Università degli Studi di Milano-Bicocca

Direttore di Ricerca

Centre National de la Recherche Scientifique, (CNRS) Parigi

## **Lingue piene e sistemi semplificati**

Cosa fa di una lingua una lingua? Come si distingue una lingua “piena” da un sistema di comunicazione semplificato? Si può rispondere a questa domanda in almeno due modi.

## **Ricchezza semantica**

Sul fronte del significato, ciò che rende completa una lingua è la capacità di esprimere contenuti complessi e astratti e di parlare di oggetti e eventi che non sono spazialmente e temporalmente presenti.

Le lingue dei segni hanno questa capacità, per esempio in molte parte del mondo (Italia inclusa) si fanno lezioni universitarie e conferenze specialistiche nelle lingue dei segni. Esistono università unicamente o prevalentemente in lingua dei segni.

## **Ricchezza grammaticale**

A un altro livello, cioè che distingue una lingua “piena” da un sistema di comunicazione semplificato è il possesso di una precisa organizzazione interna sia a livello di parola che a livello di frase. L'organizzazione interna alla parola si chiama morfologia, mentre l'organizzazione interna alla frase si chiama sintassi.

La LIS ha una morfologia e ha una sintassi pienamente sviluppate, anche se esse sono piuttosto diverse da quella dell'italiano, quindi la ricerca scientifica sul linguaggio le ha scoperte e descritte solo negli ultimi 30 anni.

## **Importante conseguenza**

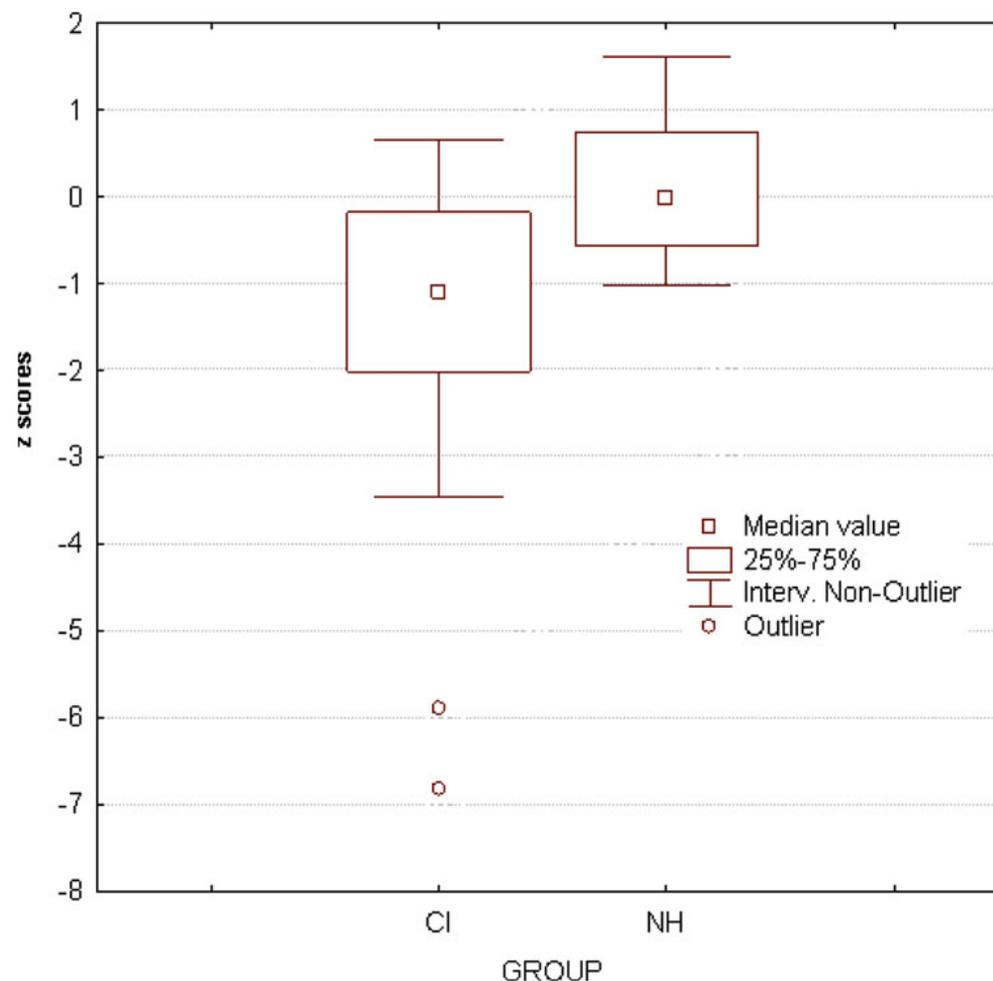
La LIS non è solo un ausilio alla comunicazione, come per esempio i sottotitoli, ma è una vera e propria lingua.

## Uso della lingua dei segni e bilinguismo

Data l'importanza fondamentale dell'integrazione delle persone sorde nella società, l'utilizzo della LIS deve essere associato a ogni strumento che faciliti lo sviluppo della lingua orale. *La prospettiva deve essere il bilinguismo.*

# Vantaggi del bilinguismo: sicurezza di acquisizione del linguaggio

Una educazione soltanto oralista (anche se accompagnata dall'impianto cocleare) spesso dà buoni o ottimi risultati, *ma non sempre*. Guardate questa figura.



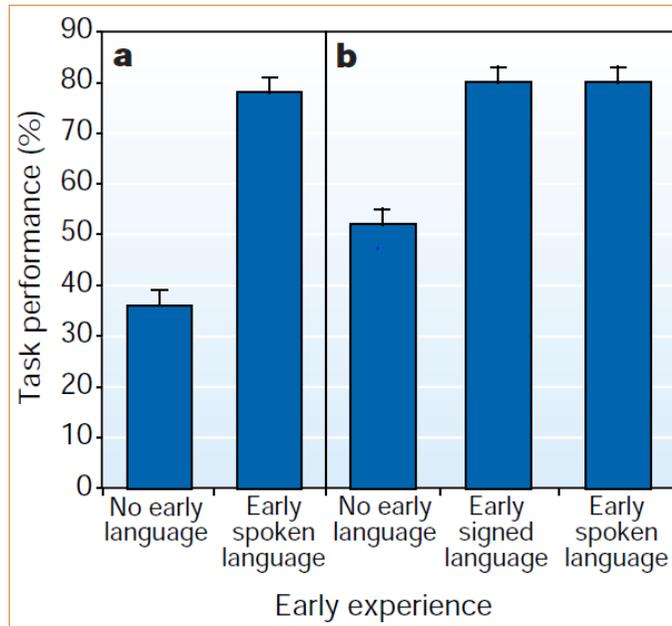
Box plot che rappresenta gli z scores nel Test di Comprensione Grammaticale per Bambini. Figure 1 in M.T. Guasti, C. Papagno, M. Vernice, C. Cecchetto, A. Giuliani, & S. Burdo (2014), "The effect of language structure on linguistic strengths and weaknesses in children with cochlear implants: Evidence from Italian" *Applied Psycholinguistics*, 35: 739–764.

## Una rete di salvataggio

Quando una educazione oralista non funziona, se il bambino non usa la lingua dei segni, egli rimane senza una lingua, con gravi danni al suo sviluppo cognitivo, psichico e affettivo. Nello studio riportato, su 33 bambini per i quali è stato possibile un impianto precoce in un centro di eccellenza, 3 avevano gravi ritardi (circa il 10%). La misura potrebbe essere sottostimata se si pensa che non tutte le forme di sordità possono essere trattate con un impianto. Ma anche se la percentuale di bambini sordi con ritardi linguistici molto gravi fosse inferiore al 10%, il dato sarebbe preoccupante. Non si può lasciare senza linguaggio neanche un bambino che possa acquisire una lingua senza alcuna difficoltà.

## Vantaggi del bilinguismo: la lingua dei segni facilita l'acquisizione della lingua parlata

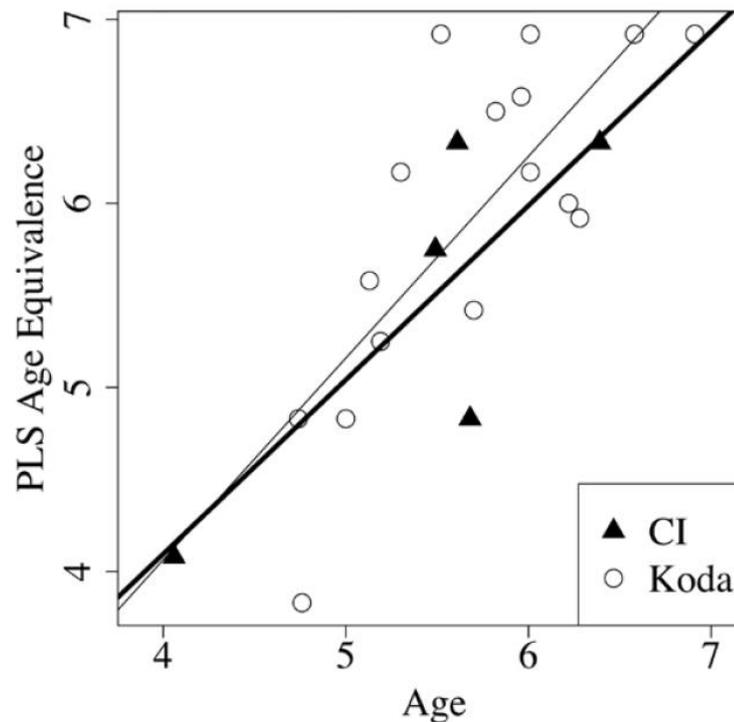
La ricerca internazionale mostra che l'acquisizione di una lingua dei segni facilita l'acquisizione di una lingua parlata. Questo vale per i bambini sordi senza impianto.



R.I. Mayberry, E. Lock, & H. Kazmi (2002). Linguistic ability and early language exposure. *Nature*, 417, 38.

## Vantaggi del bilinguismo: la lingua dei segni facilita l'acquisizione della lingua parlata

Però lo stesso vale anche per i bambini sordi con impianto:



Davidson K., Lillo-Martin D, Chen Pichler D. (2014). Spoken English language development among native signing children with cochlear implants. *Journal of Deaf Studies and Deaf Education*, 19, 238–250.

# Bilinguismo come barriera contro l'insorgenza della demenza senile

Ci sono studi di popolazione che suggeriscono che il bilinguismo può ritardare fino a quattro anni l'insorgenza di malattie neurodegenerative come l'Alzheimer. Questi studi sono stati fatti per ora solo per persone che parlano due lingue orali.

Bialystok E, Craik F., Freedman M. (2007) Bilingualism as a protection against the onset of symptoms of dementia. *Neuropsychologia* 45:459–464.

Craik F., Bialystok E, Freedman M. (2010) Delaying the onset of Alzheimer disease. Bilingualism as a form of cognitive reserve, *Neurology*, 75, 1726-9.

R. M. Klein, J. Christie , M. Parkvall (2016) Does multilingualism affect the incidence of Alzheimer's disease? A worldwide analysis by country, *Population Health*, 2 463–467

## **Bilinguismo come barriera contro l'insorgenza della demenza senile**

Ci sono studi che mostrano che i bilingui hanno un maggior volume della materia grigia. Questo potrebbe essere un fattore di protezione contro l'insorgenza delle demenze. C'è uno studio di neuroimmagine che indica che lo stesso avviene con i bilingui cinese mandarino / lingua dei segni cinese.

L. Li, J. Abutalebi, K. Emmorey, G. Gong, X. Yan, X. Feng, L. Zou, 4 and G. Ding (2017). How bilingualism protects the brain from aging: Insights from bimodal bilinguals, *Human Brain Mapping* 38(8): 4109–4124.

## **Un esempio a cui ispirarsi**

Le classi pienamente bilingui come quelle di Cossato (Biella), nel passato hanno avuto risultati molto alti nelle valutazioni certificate dalle prove INVALSI.

## **L'importanza della formazione**

Affinché il percorso di integrazione e bilinguismo riesca, è necessario avere operatori (interpreti, assistenti alla comunicazione ecc.) altamente qualificati. Questo richiede di uscire dal far west attuale. La formazione di chi opera con la LIS deve avere lo stesso livello di quella degli operatori che operano con le lingue straniere più importanti. Per il rispetto che si deve alla LIS un interprete LIS nel futuro dovrebbe fare un percorso di alta formazione analogo a quello di un interprete dell'inglese o del francese. In questo quadro le università, in quanto istituzioni pubbliche, devono avere un ruolo centrale e esse devono continuare a impegnarsi nella formazione di ricercatori e docenti Sordi.